

ANTEA (La Beata)

Inizio la raccolta col nome di questa pia donna dello scomparso casato Zanettini, entrata per matrimonio nel pure scomparso e vecchio casato Gardeschi o (Gardesci) ¹
Osservo che il cognome Zanettini o de Zanettini andò soggetto a diverse modificazioni o storpiature, cosa che si risconterà sovente anche per altri nelle vecchie carte.

In questo caso trovasi p.e. scritto anche Zanetti e de Gianetti tutti derivati dal nome Giovanni in antico Zane, Zan ecc.

In merito ai cognomi di Brissago passati e presenti ho potuto fare una ricca ed interessante raccolta che ascende fino al secolo XII (1130-1930).

Il primo scrittore che discorre di questa donna è il padre G.A. Oldelli a pag. 22 del suo dizionario; ma poichè di questo se ne sono serviti il De Vit, il Motta ed il Prev. Borrani che intendo citare vi passerò oltre.

E' però curioso il fatto che il Ballerini, il Morigia autori di chiesa siano muti, pur essendo contemporanei.

I cronisti locali non sapevano nulla? (Questi di Antea?) ²
Eppure la tradizione è ancora viva in paese.

Manoscritti di A. Branca riscritti da Giansiro Feruzzi

Sentiamo il nostro Motta (Bollettino storico svizzera italiana 1885)

LA BEATA MARIA ANTEA

Chi dice che era di Sesto Calende e chi di Brissago.

Di lei hanno raccolto notizie l'Oldelli (Dizionario ecc.), il De Vit (Memorie del Lago Maggiore) e lo Spinelli (Ricerche spettanti a Sesto Calende) (ove fondò un ospizio), ora il medesimo Spinelli ben noto ai lettori di questo nostro periodico, pubblicando le interessanti "Lettere di Maria e Margherita di Savoja a Margherita Langosco-Busca" (Milano Tip. Lombardi 1885) ricorda a pag. 71 e 151 di bel nuovo la beata Antea.

In una lettera di Maria di Savoja, da Torino dei 12 luglio 1628 è scritto alla Langosco "Di gratia salutare Antea a ditegli che si ricordi di me nelle sue orationi e che qua (a Torino) è aspettata con buona devozione".

Maria di Savoja figlia del duca Carlo Emanuele I, religiosa del terzo ordine di San Francesco alla Cappella del Sudario in Torino, morì in Roma nel 1656 in odore di Santità e scrive alle stampe diverse sue vite.

Lo Spinelli, a corredo della lettera sopra indicata ove è cenno della beata Antea, trascrive alcune notizie il di lei ricordo le quali esistono nos in nota ad una copia del Dizionario degli uomini illustri del Canton Ticino dell'Oldelli, posseduto da monsignor Giuseppe Dal Corno in Milano e da noi già fatto conoscere.

(Boll. Stor. 1885 settembre). Ben volentieri le ricopiamo.

(Nell'archivio storico parrocchiale di Brissago esistono alcuni istromenti, uno dei quali è stato rogato in Lucca ³

Da questi si rilava che Antea fu maritata con Oliviero Gardeschi di Piodina, da cui rimase poi vedova; che fu figlia di Giov. Maria De Zanettini di Noveledo ove esiste ancora la casa paterna che si chiama della Beata Antea e ove si racconta fra le altre prodezze che tutto profondeva in sovvenire i poverelli.

Avvertito il marito che essa aveva tutti consumati i commestibili della casa, in limosine, si portò in patria, e trovò le botti ripiene di vino e la casa ripiena di granaglie.

Si è trovato negli scritti di un certo sacerdote Serponti, morto a Brissago, il di cui padre era medico delle monache di Arona, la seguente memoria:

Antea Gianetti da Brissago nacque l'anno 1570 in Lucca nobile città della Toscana da genitori poveri ma pii; suo padre si chiamò Giov. Maria de Gianetti nativo di Brissago, il cui mestiere era di lavorare le pietre da molino.

Della madre Mattea non si sa il cognome, nata in Lucca da parenti nobili e ricchi, ma per la disavventura diventati poveri; donna pia e devota fu maritata Antea a Oliviero muratore di professione ed abitava in tetto col marito.

Si è trovato un manoscritto che diceva che la Madonna Antea è morta il terzo anno dopo la nostra fondazione, cioè lo 7 maggio 1630.⁴

Ecco ora il De Vit che la chiama la:

“VEN. MARIA ANTEA”.

La venerabile Maria Antea da Brissago sua patria, chiamata nei luoghi circonvicini anche col titolo di Beata, fioriva nel secolo XVI.

Poche sono le memorie che ci rimasero di lei.

Si restringono ai brevi cenni che si leggono in calce ad un suo ritratto e da quelli che si possono cavare da una tavoletta, che contiene la relazione manoscritta del Divotissimo simulacro o Busto di Cristo appassionato, quale possiedono le R.R. Madri della Congregazione della Purificazione della nostra Signora di Arona.

Questa tavoletta insieme con ritratto, dopo la soppressione di quel convento, del quale abbiamo già parlato nell'articolo spettante ad Arona fu trovata nei primi anni di questo secolo nella sagrestia della Collegiata della detta città insieme col Busto, il quale tuttora si venera sopra un altare della medesima chiesa; è di cartone lavorato e colorato di tal maniera da ispirar devozione.

Sotto il menzionato ritratto si leggono le seguenti notizie:

“Vera effigie della venerabile serva di Dio Maria Antea da Brissago, devotissima de' morti e riverita dei vivi”.

Ebbe i primi onori dalla regina di Francia, inviata ambasciatrice a Nostra Signora di Loreto⁵ (cioè a visitare e far orazione per lei e adempir qualche voto per la medesima in quel santuario).

Ricevette gli ultimi onori dagli infanti di Savoia, portata sulle proprie loro spalle, come in trionfo.

Quest'ultimo fatto credo che si debba intendere della sua salma, quando venuta a morte, fu portata da essi nella chiesa per le solenni sue esequie.

Del resto devo anche dire che nulla mi consta del luogo e dell'anno della sua morte.

Aggiunge l'Oldelli che un altro ritratto della beata Antea si conservava al suo tempo colla medesima sottoposta iscrizione presso il Prevosto di Angera.

Si fa poi, scrive lo stesso Oldelli, per costante tradizione delle suddette religiose di Arona, che la Ven. Antea abbia fondato in Sesto Calende una confraternita delle anime del Purgatorio, che è stata soppressa in questi ultimi tempi cioè a dire, verso la fine del secolo scorso (XVIII).

Altre poche notizie si possono trarre ancora dalla relazione che si legge nell'accennata tavoletta, la quale fu pubblicata dall'Oldelli.

(Ic.pag. 23 e seg). E che perciò stimo opportuno di riferire qui sotto, acciocché nulla manchi di essa in tanta scarsità di memorie.

In un monastero, si legge ivi, della città di Lucca visse già una religiosa di straordinaria bontà e perfezione, a cui, mentre ella stava orando con gran fervore; si lasciò sensibilmente vedere il Salvatore del Mondo Gesù Cristo, ma in quella forma e figura nella quale riscattò l'Universo dalla schiavitù dell'inferno, cioè in forma di appassionato e dolente.

Finita l'orazione si diede subito colle mani a lavorare un Busto del Signore somigliante a quell'idea, che per opera celeste le era stata impressa nel cuore e nella mente, e di primo tratto le riuscì la cosa sì bene, che parve a lei il lavoro non tanto effetto dell'arte quale possedeva in fare simili statue, quanto dono del cielo, massime in vedendo, che per quante altre volte si adoperasse, non poté mai fare altro busto simile a questo primo.

Questo divino simulacro lo conservò presso di sé la religiosa in fino a tanto che arrivò al di lei monastero quella donna sì famosa in Italia per le sue molte virtù e singolarmente per la pietà e tenerezza verso le anime dei morti, chiamata Antea da Brissago, sua patria,

quale in premio della sua non ordinaria perfezione aveva licenza d'entrare anche ne' chiostrì delle religiose claustrali.

La detta monaca di cui parliamo, in vedere Antea entrata nel suo monastero, al primo incontro le disse: "Voi siete quella, alla quale io devo dare un gran tesoro, e non posso darlo ad altri".

Il tesoro era questo Busto dell'appassionato Signore

Antea gradì molto il dono e lo ricevette con grandissimo affetto, e poi in vari luoghi ebbe sentimento e pensiero di deporlo e lasciarlo in diversi luoghi, e massime in monasteri di religiose, dove fosse tenuto colla dovuta riverenza ed onore, ma sempre il Signore con interna scontentezza le faceva conoscere che ancora non si era ritrovato il luogo cui era dal cielo destinato questo preziosissimo dono.

Finalmente dimorando essa in Arona, entrata un giorno carica di questo dolce peso in casa delle Madri della Congregazione della B.V. Maria, ch'era non molto prima stata eretta nel luogo di Arona sotto il titolo della di lei purificazione, senza trattenersi, conforme al solito a ragionare colle madri, corse subito all'oratorio di questa casa e posto il sacro Pegno sopra l'altare, escludendo tutte, si chiuse sola nell'oratorio, e inginocchiatasi davanti di questo Busto del Signore, stette alquanto in orazione e fu udita dalla Madre Clemenza fondatrice di questa congregazione, che parlando familiarmente col Salvatore gli diceva:

"Orsù Signore, questo è il luogo dove Voi avete voluto venire; statevene pur contento fra le spose vostre, vi metto dove m'ispirate".

Da tutto questo si argomenta che l'oratorio di questa congregazione sia stato scelto dal Signore, non solo per istanza del suo prodigioso ritratto, ancora per concedere ivi delle sue grazie e favori, come già tante volte fu fatto in effetto, non mancando giammai né cera né olio per far accendere candele e lampade davanti a questo devoto simulacro, come costumano le dette Madri al tempo dei loro uffizi e orazioni, portate da quelli, i quali riconoscevano i loro bisogni a questo pietoso Busto dell'appassionato Redentore professano con tal tributo di essere stati dalla divina pietà graziosamente esauditi. (Il Lago Maggiore).

Sentiamo ora il nostro concittadino e patrizio Prevosto Siro Borrani col quale mi sento obbligato sia per le cordiali amichevoli relazioni nonché per il dono di diverse apprezzate produzioni.

GARDESCHI ANTEA DA BRISSAGO

In Lucca ⁶città della Toscana, veniva alla luce nel 1570 Antea figlia del brissaghese Giovanni Maria Gianeti, o Zaneti, o Zanettini, della frazione di Noveledo, e di una tale Mattea nata da parenti lucchesi nobili e già doviziosi, ma poi decaduti.

IL genitore di Antea si guadagnava il necessario alla vita lavorando pietre da molino; era dunque di condizione umilissima, ma non perciò gli mancava quella bella pietà di cui era nobile esempio altresì la moglie di lui.

Educata amorosamente da si pii genitori, non poteva crescere degenerare la tenera fanciulla, nel cui animo, come in ben preparato terreno, germogliarono ed ingigantirono le virtù dei parenti,

Fatta adulta Antea venne data in moglie a Oliviero Gardeschi da Piodina, frazione di Brissago.

Il Gardeschi esercitava il mestiere di muratore; e fissando la sua residenza in Sesto Calende, trasse con sé eziando la moglie, la quale, non si conosce l'anno, trovassi colà a condizione vedovile.

La perdita del marito parve schiudere ad Antea più ampia la via e più facile ad un metodo di vita tutto ispirato a carità e religione.

La fama di Antea si era largamente diffusa in Italia ed a Brissago (sua patrie) e dintorni.

Dopo morta venne distinta dal pubblico coi titoli di venerabile e di beata.

Nei ritratti la santa donna brissaghese è raffigurata, dice un autore (?) vestita da secolare, alla foggia delle donne di montagna; con il farsetto cioè, e gonnella di mezzalana oscura, con fazzoletto al collo e con un altro di tela bianca in capo che le cade lateralmente sulle spalle, con grembiale pure di tela bianca, avente nelle mani giunte in atto di orare una corona di legno unita con semplice filo con appesa una medaglietta d'argento.

Sta' colla faccia e cogli occhi alzati verso le anime sante del Purgatorio, che sono parimenti dipinte sullo stesso quadro. (Ticino Sacro).

OSSERVAZIONI

Nella frazione di Noveledo esiste infatti ancora la casa detta della Beata Antea che oggi ormai è ridotta a ripostiglio di scorte agricole. Nella stessa sonvì due locali ancora discreti nei quali esistevano dei dipinti sulle pareti; così venni assicurato dagli anziani e dalle anziane di quella terra.

Nello stesso abitato v'ha inoltre un altro piccolo locale dove è Antea si ritirava di preferenza per le sue preghiere e contemplazioni.

E' un ristretto abituro lungo la strada centrale nel quale si vede una piletta per l'acqua benedetta fissata nel muro (acquasantin), dove potevano servirsi anche i passanti.

Dalla mia raccolta di nome locali di Brissago risulta che nella campagna di Piodina c'è un campo zappativo vitato chiamato Campo Beatta.

E' probabile sia stato di pertinenza di questa donna che l'avrà anche avuto sull'eredità del marito che come si sa era di Piodina.

E non è un nome avventato avendolo ricavato dalla mappa censuaria comunale.

Persone di Brissago che furono ad Arona poco tempo fa mi hanno comunicato che la mentovata effigie di Antea è ancora colà venerata in una chiesa.

Queste le notizie sul conto di questa pia donna la cui memoria si può considerare quasi tramontata.

Angelo Branca

¹Rimane memoria del casato Gardeschi per essere entrato nei Mutti facendo Mutti-Gardeschi come per altri cognomi si è fatto.

² (Morigia 1525 - 1604) - Ballrini 1546 - 1627 - (Antea 1570 - 1630)

³ Ho chiesto al M.R. Carron informazioni su questi documenti, ma la risposta fu negativa, e cioè che non esistono.

⁴ Un dottore Giuseppe Varena Serponti di Locarno nel 1739 dedicava una sua operetta sul vescovo, San Grato al dottore don Franc. Ant. Borrani di Brissago.

⁵ Cesare Rinaldi morto il 12 giugno 1605 in Milano e sepolto nella chiesa di San Gerolamo nella quale fece erigere un ricco altare, con suo testamento 3.6.1589 fece un legato alla chiesa di S.M. di Loreto di tre scudi d'oro.

⁶ Il padre di Giandomenico Rossi (Pietro) con testamento del.... Faceva un legato a favore di una chiesa di Lucca.